



COMUNITA' MONTANA DEI MONTI MARTANI SERANO E SUBASIO

PARCO DEL MONTE SUBASIO

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

PIANO DI RIEQUILIBRIO FAUNISTICO DEL CINGHIALE

ANNO 2009

Redatto dal

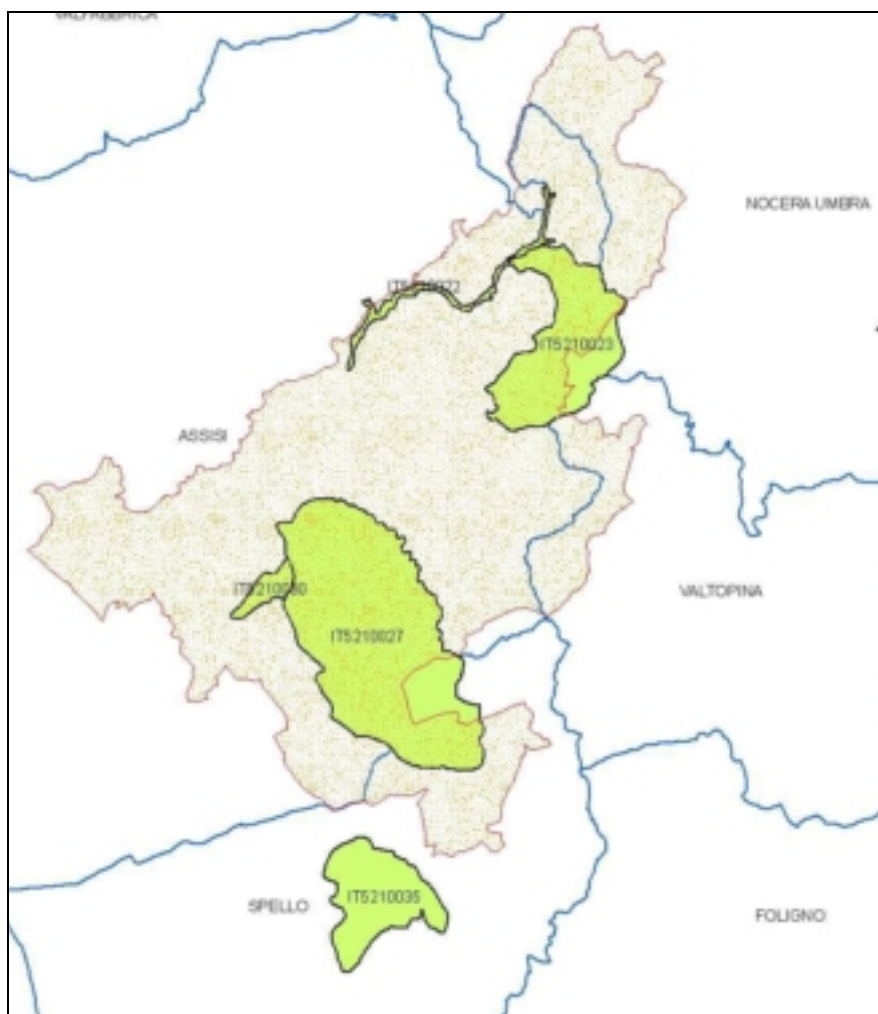
DOTT.AGRONOMO ERNESTO ALLEGRETTI

Premessa

Nella presente Valutazione di incidenza viene seguito lo schema delle “Linee guida per la valutazione di incidenza nei siti natura 2000”, approvate come allegato A della D.G.R. n.1274 del 29 settembre 2008 e modificate con D.G.R. n.5 dell’8 Gennaio 2009, tuttavia non è stato possibile o utile sviluppare alcuni punti, sia per le peculiarità del Piano in esame che per l’indisponibilità dei dati necessari.

1. Descrizione dei Siti Natura 2000 ove si attua l’intervento

Gli interventi previsti dal Piano interesseranno l’intera area del Parco del Monte Subasio che comprende al suo interno, la quasi totale estensione dei quattro SIC che vengono descritti in dettaglio negli Allegati nn.1-2-3-4.



2. Caratterizzazione del Piano

a) Denominazione del piano

Il presente piano è denominato: “Piano di riequilibrio faunistico del cinghiale nel Parco del Monte Subasio per l’anno 2009”.

b) Descrizione sintetica del Piano

Il Piano consiste nell’esecuzione di un numero programmato di abbattimenti e catture, al fine di riportare la popolazione di cinghiali ad un livello sostenibile per l’eco-sistema del Parco e limitare i danni arrecati alle attività produttive, principalmente a quelle agricole.

c) Ubicazione degli interventi

Gli interventi previsti dal Piano interesseranno l’intera area del Parco del Monte Subasio, tuttavia è previsto che il prelievo selettivo, venga effettuato prioritariamente nella modalità all'aspetto da appostamento, che prevede una localizzazione degli interventi.

d) Descrizione dettagliata del Piano

Il Piano interesserà l’intera superficie del Parco che ricomprende al suo interno i quattro SIC descritti al punto 1.

Gli abbattimenti avranno inizio non appena espletate tutte le procedure previste dalle vigenti normative e regolamenti .

Il Piano ha come obiettivo l’abbattimento di ca. 300 capi, numero comprensivo dei 15 capi abbattuti fino ad oggi, nel corso delle operazioni di pronto intervento; tale obiettivo viene fissato negli indirizzi per il Piano di riequilibrio faunistico del cinghiale nel Parco del Monte Subasio per l’anno 2009, trasmessi con nota, prot.123571 del 03/08/2009, dal Dirigente del Servizio Caccia e Pesca, IVa Direzione regionale.

Negli Indirizzi suddetti viene specificato che tale obiettivo si pone in linea con gli interventi straordinari di contenimento che si stanno svolgendo su tutto il territorio regionale e deriva da dati che indicano una alterazione degli equilibri pre-esistenti.

Per quanto riguarda le modalità di esecuzione degli interventi si rimanda al Regolamento per l’attuazione del Piano di riequilibrio faunistico del cinghiale nel Parco del Monte Subasio, nella versione più aggiornata, approvata con Deliberazione dell’Assemblea Consortile n.44 del 21 Novembre 2008, di cui si riporta una breve sintesi.

Il Regolamento disciplina gli interventi di selezione e di contenimento del cinghiale all'interno del Parco Monte Subasio, attuati mediante l'abbattimento tramite arma da fuoco o con altri mezzi consentiti e adatti allo scopo.

1) Ogni intervento selettivo e di contenimento potrà essere disposto solo in presenza del parere rilasciato dall'Osservatorio Faunistico Regionale il quale lo renderà noto all'Istituto Nazionale Fauna Selvatica (I.N.F.S.);

2) L'abbattimento di contenimento e selettivo del cinghiale viene effettuato dagli iscritti ad apposito albo denominato Albo ufficiale degli operatori per il prelievo di contenimento e selettivo del Parco Monte Subasio.

Omissis... Tutti gli operatori del prelievo sono tenuti a collaborare con l'Ente Parco, anche in periodi non interessati dagli interventi, alle operazioni di monitoraggio periodico della fauna.

3) Omissis.. Il Responsabile Faunistico del Parco procederà con una propria Determinazione all'attuazione del Piano di Contenimento, stabilendo tutte le modalità ed in particolare: le aree di intervento; il calendario; gli orari; il numero dei capi da abbattere; il numero degli operatori da impiegare ed eventuali criteri di scelta degli operatori stessi.

.....Omissis

4) 5) Omissis

6) Servizio Pronto-Intervento

Il servizio verrà attivato dal Parco su richiesta scritta degli agricoltori o di altri soggetti economici, o a protezione di ambiti di interesse ambientale, culturale, e/o religioso, presenti all'interno del Parco. ...Omissis

7) 8) Omissis

9) Le Unità di prelievo selettivo sono composte da n. 2 Operatori iscritti all'Albo ufficiale. Il numero delle Unità Operative da attivare verranno stabilite di volta in volta in relazione alle necessità di contenimento, al fine di garantire il più possibile esiti positivi e dovranno essere attive in caso di necessità nel corso dell'anno in tutto il territorio del Parco.

Le operazioni di prelievo, con armi da fuoco, dovranno avvenire con l'esclusione dei giorni prefestivi e festivi ad eccezione di quelli preventivamente autorizzati di volta in volta dall'Ente Parco. ...Omissis

10) L'Ente Parco nomina un responsabile delle operazioni di prelievo, di norma individuato tra il personale dipendente, il quale prende accordi con gli organi preposti al controllo e comunica preventivamente l'inizio delle operazioni di prelievo ad Enti e Corpi di Polizia (Regione, Provincia, Comunità Montana, Carabinieri, CFS, Polizia di Stato, Polizia Municipale)...Omissis

11) 12) Omissis

13) Il prelievo selettivo e di contenimento si effettua:

a) – all'aspetto da appostamento:

- Tramite le Unità Operative costituite da n. 2 Selecontrollori i quali dovranno rimanere uniti nella postazione scelta presso la governa o presso la coltura da proteggere;
- di norma in orario compreso tra un'ora prima dell'alba e due ore dopo; tra due ore prima del tramonto e fino alle ore 23,00 (inizia mediante il caricamento dell'arma e termina con lo scaricamento e la messa in custodia della stessa. Al di fuori degli orari previsti l'attività con arma da fuoco non viene più considerata come prelievo di contenimento o di selezione, pertanto si applicano le sanzioni previste dalla Legge n. 157/92 art. 30);
- i punti di governa saranno classificati e individuati catastalmente;
- potrà essere fatto uso di fonti luminose nelle due ore di abbattimento dopo il tramonto;
- con o senza richiami alimentari (*nel caso in cui non si rispetta l'ubicazione dell'appostamento dichiarato, si applica quanto stabilito dalla Legge 157/92 art. 30*);
- senza esche (Pronto Intervento) in presenza del Corpo di Vigilanza non si applica il regolamento della Legge 157/92 art.30);
- senza l'ausilio di cani;
- con l'impiego di carabina a canna rigata di calibro non inferiore a 7 mm. o 270 w munita di ottica di puntamento, da trasportare in custodia fino alla postazione e, solo, nel caso di ribattuta di un animale ferito è possibile il suo uso fuori dalla postazione;
- gli operatori, al termine delle operazioni serali, si dovranno recare direttamente ed immediatamente al punto d'incontro convenuto con gli addetti alla sorveglianza per poter redigere il verbale delle operazioni;
- le operazioni di trasporto da un'auto ad un'altra di fucili ed altri attrezzi, nella fase iniziale delle operazioni, deve essere effettuata presso la sede del Parco;
- al termine di ogni periodo d'intervento, i Selecontrollori dovranno riconsegnare le chiavi eventualmente usate per poter aprire sbarre o catene, all'interno del Parco. Chi dovesse essere trovato a transitare in zone interdette al traffico in periodi di non operatività sarà sanzionato (*Legge Regionale n. 28/01*);
- durante gli interventi di controllo del cinghiale nelle zone di operazione che si svolgono sui "prati sommitali" l'auto va sempre lasciata lungo le strade, salvo che per il recupero di animali abbattuti per trasportare materiali necessari alla escatura (*Legge Regionale n.28/01*);
- nella zona dei prati sommitali è vietato l'uso dell'auto per perlustrazioni. Nella zona di Vallonica ad es. l'auto può essere usata fino ai fontanili, inoltre nei giorni festivi, nel periodo dal 01/04 al 01/09 non si dovrà andare a Vallonica usando la strada proveniente dagli Stazzi (*Legge Regionale n. 28/01*);

- dall' appostamento non potranno essere sparati colpi in rapida successione e comunque tutti i colpi sparati dovranno essere denunciati e giustificati e i bossoli dovranno essere recuperati;
- I Selecontrollori nella scelta dell'appostamento dovranno rispettare le distanze previste dell'art. 21 della Legge 157/92;
 - b) – per girata:**
- da effettuarsi solo in caso di evidente necessità per manifesto insuccesso della selezione attuata da appostamenti;
- successiva all'aspetto;
- effettuata da squadre composte dagli operatori iscritti all'albo riunitesi spontaneamente;
- da effettuarsi solamente se alla data ed ora indicata sul calendario saranno presenti almeno 10 operatori; l'annullamento della girata per numero insufficiente dei presenti non comporterà il diritto di ripetere la partecipazione per nessuno dei componenti la squadra;
- con l'impiego di fucile con canna ad anima liscia di calibro non superiore a 12 con sola palla asciutta;
- con l'impiego di un solo cane, messo a disposizione dagli operatori, preferibilmente a gamba corta (bassotti, dachsbracke, jadtgerries), onde limitare al minimo compatibile con le esigenze di riequilibrio il disturbo arrecato alla fauna selvatica; durante la girata sarà possibile alternare più cani a condizione di aver recuperato il cane precedentemente impiegato; il cane utilizzato dovrà comunque avere una abilitazione ufficiale come cane da "limiere" (regolamento E.N.C.I.);
- ogni operatore dovrà portare un giubbino di colore vivace (rosso o arancione) per motivi di sicurezza;
- l'Ente Parco potrà, se cause tecniche o meteorologiche lo rendessero consigliabile, annullare o rinviare la girata ad altra prima giornata utile seguente prevista dal calendario e ridefinendo pertanto il calendario stesso facendo slittare le date delle girate seguenti.

14) 15) Omissis

16) Qualora nel corso dell'aspetto da appostamento o girata un cinghiale venga ferito, dovrà essere tentato il recupero nelle ore diurne del giorno stesso o del giorno dopo se ferito di sera.

Le operazioni di ricerca potranno essere effettuate anche con l'utilizzo di un cane da traccia o da sangue, tenuto al guinzaglio;

L'animale ferito e trovato vivo potrà essere abbattuto anche con arma da fuoco a canna liscia o a canna corta alla presenza degli Organi di Vigilanza.

17) 18) 19) 20) 21) 22) Omissis

e) Verifica esistenza altri interventi riguardanti il sito o superfici esterne, che possono interagire con il Piano in esame;

Nel territorio regionale si stanno svolgendo degli interventi straordinari di contenimento del cinghiale che termineranno il 19 Settembre p.v., successivamente e fino all'apertura della caccia al cinghiale, prevista per il 20 Ottobre p.v., le squadre esterne, dovranno eseguire almeno 5 battute straordinarie previste dal calendario venatorio, la caccia al cinghiale si chiuderà il 17 Gennaio 2010. Le interazioni tra questi interventi ed il Piano in esame, saranno probabilmente di tipo positivo ai fini del contenimento della popolazione di cinghiale, in quanto gli stessi non beneficeranno di zone franche. Nello stesso tempo si dovrà prestare attenzione per evitare possibili contrasti tra i selecontrollori che operano all'interno del Parco e i cacciatori esterni.

f) Elenco e descrizione di tutti gli interventi di cui al punto e)

I sistemi di caccia collettiva usati nell'area di rispetto adiacente al Parco sono sostanzialmente due: la braccata e la girata.

Braccata

Si definisce propriamente braccata il sistema di caccia collettiva in cui i cinghiali vengono spinti verso le poste da una muta di cani condotta da un numero più o meno elevato di conduttori. E' questa la forma di caccia al cinghiale più diffusa in Umbria.

La braccata rappresenta una tecnica di prelievo la cui efficacia e il cui impatto dipendono in larga misura dalle modalità con cui vengono applicate.

Questa forma di caccia è quella utilizzata nella fascia di rispetto adiacente al Parco. E' possibile introdurre degli elementi migliorativi, che si possono proporre come elementi di mitigazione:

1. l'utilizzo esclusivo di cani specializzati a scovare e seguire il Cinghiale. Essi dovranno trascurare il passaggio di altri ungulati o comunque di altri mammiferi.
2. l'uso di cani ben addestrati in grado di rientrare con prontezza in qualsiasi momento;
3. l'utilizzo di mute omogenee, ben affiatate e con un lavoro di preparazione collettivo, preferibilmente rappresentate da soggetti di un'unica razza, per ciò che concerne tipo di lavoro, velocità e resistenza, in modo da evitare il frazionamento della muta durante l'inseguimento;
4. l'impiego di mute costituite da un numero limitato di cani;
5. la localizzazione preventiva delle zone di rimessa dei cinghiali tramite tracciatura con l'uso di un cane specializzato (limiere). sciogliendo la muta solo se viene accertata la presenza degli animali, in modo da ridurre il più possibile la fase di accostamento;

6. l'eventuale utilizzo di uno o due cani da "scovo" (terrier, bassotto) portati dal proprio conduttore, solo quando la muta dei segugi segnala la presenza dei cinghiali, ma non è in grado di forzarli ad una rimessa.

Girata

La girata è effettuata da un conduttore di un unico cane che ha la specifica funzione di segnalare la traccia di entrata ("traccia calda") dei cinghiali nella zona di rimessa. Terminata la fase di ricerca, si effettua la disposizione di un numero limitato di poste e successivamente si porta il cane sulla traccia, lasciando che scovi i cinghiali e li faccia muovere verso le poste senza forzare eccessivamente. Di fondamentale importanza risulta in ogni caso la selezione e l'addestramento di dei cani impiegati, che debbono procedere lentamente, con metodo e tranquillità, risultare perfettamente in mano al conduttore e rientrare rapidamente, senza inutili inseguimenti, una volta scovati gli animali. Si tratta di un metodo di caccia che presuppone un'ottima conoscenza dei luoghi e delle abitudini dei cinghiali e che, rispetto alla braccata, ha il vantaggio di disturbare assai meno le altre specie e più in generale l'ambiente.

Sistemi di caccia individuale:

Aspetto

Nella tecnica dell'aspetto il singolo cacciatore attende l'uscita dei cinghiali sui luoghi di pastura stando fermo in punti prestabiliti, spesso sfruttando un palco sopraelevato o un'altana. Le caratteristiche di questa forma di caccia sono:

1. il limitato impatto dell'azione venatoria nei confronti dell'ambiente circostante;
2. un'accurata osservazione preventiva degli animali che consente di scegliere il capo da abbattere e dunque operare selettivamente, rispettando un piano di abbattimento oltre che quantitativo anche selettivo;
3. l'uso di carabine di grande precisione, dotate di cannocchiale di mira, che permettono tiri efficaci anche a notevoli distanze, riducendo il rischio di ferire gli animali.

Poiché l'osservazione a distanza rappresenta una fase fondamentale della caccia individuale, particolare attenzione andrà posta alla scelta degli strumenti ottici necessari: il binocolo, da utilizzarsi nella ricerca degli animali e l'ottica di mira da abbinare alla carabina.

3. Localizzazione degli interventi all'interno del sito e caratteristiche ambientali dell'area del sito interessata al progetto.

Gli interventi interesseranno l'intera area del Parco e quindi anche quella dei quattro SIC ricompresi al suo interno, perciò si rimanda all'analisi dei siti sviluppata al punto 1.

4. Presenza delle specie e degli habitat in zona adiacente all'area di intervento

Ai fini del Piano in esame, non si ritiene necessario sviluppare questa procedura di analisi in quanto:

- nella zona esterna al Parco, adiacente l'area di intervento, l'attività venatoria, inclusa la caccia al cinghiale, è regolata dalle vigenti normative;
- per l'area del Parco adiacente ai SIC, non si dispone di studi che permettano di seguire la metodologia di analisi prescritta;
- per la gestione degli interventi nella predetta area, potranno comunque essere applicati con un buon grado di approssimazione i risultati dell'analisi sviluppata per i SIC, infatti gli stessi rappresentano ca. il 25% dell'intero territorio del Parco e sono ancor più significativi riguardo la valenza ambientale;

5. Fase di avvio e realizzazione delle operazioni di contenimento: analisi e valutazione

Sulla base dell'analisi sviluppata ai punti che precedono, si ritiene che l'esecuzione degli interventi di contenimento non interferisca in misura significativa con la conservazione di specie animali, vegetali e habitat comunitari, né influenzi l'integrità dei siti.

6A. Significatività degli effetti delle operazioni di contenimento sugli aspetti ambientali biotici e abiotici

Premessa

Questa parte dell'analisi, che costituisce il nucleo della valutazione di incidenza, viene sviluppata da due punti di vista, il primo per valutare gli effetti delle operazioni di contenimento, il secondo per valutare gli effetti della loro mancata esecuzione.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si ritiene che le operazioni di contenimento non producano incidenze dirette significative sugli aspetti ambientali, anche se sussistono fattori di rischio, come quelli descritti al punto 6.A.1.d).

6A.1 Incidenze dirette delle operazioni di contenimento, a breve, medio e lungo termine, reversibili o irreversibili, su:

a) specie floristiche di interesse comunitario e altre specie di interesse geobotanico;

non si prevedono incidenze significative

b) specie animali di interesse comunitario e altre specie di interesse nazionale e regionale;

c) sistema etoecologico delle popolazioni delle specie animali coinvolte, relazione con gli habitat critici per la sopravvivenza delle specie animali coinvolte;

d) habitat di interesse comunitario (prioritari e non prioritari) e sulle altre fitocenosi di interesse geobotanico;

Sito “Fiume Tescio”:

- l’impatto da passaggio nell’habitat 3270 può causare un danno diretto alle specie della fitocenosi.
- l’habitat 3150 è in condizione di estrema fragilità, per cui si deve cercare di evitare la pressione antropica.

Sito “Monte Subasio”:

- l’habitat prioritario 6220 risulta vulnerabile agli effetti del calpestio eccessivo
- l’habitat prioritario 9210 viene danneggiato dal calpestio che ostacola la rinnovazione del faggio.

e) sistema paesaggistico generale: distruzione degli elementi caratterizzanti il paesaggio tradizionale, alterazione dei rapporti con il contesto paesaggistico.

6A.2 Incidenze indirette delle operazioni di contenimento, a breve, medio e lungo termine, reversibili o irreversibili, su:

a) condizioni ecologiche naturali o antropiche che consentono la presenza delle specie e degli habitat;

Si prevedono incidenze positive derivanti dall’attenuarsi di quelle negative descritte al punto 6.B.2.a)

b) comportamento riproduttivo, trofico e di dispersione delle specie animali coinvolte e delle loro popolazioni locali;

c) superficie e forma degli ecosistemi e del sistema di connessioni ecologiche per specie e/o habitat;

d) processi dinamico-evolutivi delle comunità vegetali (loro stabilizzazione, rallentamento accelerazione, regressione) e su trend di popolazioni animali critiche.

Si prevede un’incidenza positiva derivante da una diminuzione della pressione selettiva descritta ai punti 6.B.1.a) e b)

e) superfici degli habitat, frammentazione degli habitat, biodiversità, densità di popolazione di una specie, ecc.;

f) criteri oggettivi (indicatori) per la valutazione della significatività degli effetti in relazione alle particolarità del sito: presenza, numero e rarità nel territorio umbro delle specie animali e vegetali e/o degli habitat comunitari, rappresentatività ed estensione dell’habitat nel sito, % di habitat distrutta, distanza dal sito o dall’habitat, entità di riduzione della popolazione, ecc.;

g) l’eventuale esistenza di altri piani, progetti o interventi che interessano l’area, già sottoposti a valutazione di incidenza, oppure che non interessano l’area, ma dalla cui interazione con quella in oggetto possono scaturire incidenze significative e se del caso evidenziare tali possibili interazioni

con valutazione cumulativa delle incidenze sul sito in riferimento alle componenti floristica, vegetazionale e paesaggistica.

h) porzioni di territorio adiacenti all'area di intervento.

i) stato di conservazione delle specie animali e vegetali e degli habitat e sull'integrità generale del sito, considerato nel suo complesso.

Miglioramento dello stato di conservazione delle specie e dell'integrità generale del sito.

6B. Significatività degli effetti della mancata esecuzione delle operazioni di contenimento sugli aspetti ambientali biotici e abiotici

I cinghiali, quando il loro numero è contenuto entro livelli di sostenibilità, svolgono un'azione benefica, specie negli ambienti boschivi in cui la specie è autoctona, in quanto la sua continua opera di scavo nello strato superficiale del terreno contribuisce all'aerazione dello stesso, alla diminuzione della presenza di larve d'insetti nocivi ed all'interramento di semi, favorendo quindi lo sviluppo del manto boschivo, al crescere della popolazione si possono però avere gli effetti negativi di seguito analizzati.

6B.1 Incidenze dirette della mancata esecuzione delle operazioni di contenimento, a breve, medio e lungo termine, reversibili o irreversibili, su:

a) specie floristiche di interesse comunitario e altre specie di interesse geobotanico;

Le zone a vegetazione spontanea vengono rusate dai cinghiali in cerca di radici o di piccoli animali, a farne le spese sono bulbi, tuberi e organi sotterranei di specie vegetali fra le quali, in primo luogo, le numerose specie di orchidee terricole e di altre monocotiledoni, spesso rarissime, ma anche le altre specie vengono danneggiate in quanto il terreno viene solcato in modo non profondo, ma esteso, ciò espone all'aria le radici che si disseccano.

Anche la copertura arborea si rinnova con difficoltà perché i semi e le giovani piante vengono consumati.

E' stato inoltre osservato che, strofinandosi ai tronchi, i cinghiali asportano completamente la corteccia delle piante resinose, determinando la morte anche degli esemplari adulti.

b) specie animali di interesse comunitario e altre specie di interesse nazionale e regionale;

Il cinghiale arreca molti danni all'avifauna attraverso la distruzione di nidi o, ancora peggio, il prelievo di uova o delle stesse nidiate, a farne maggiormente le spese, è la comunità degli Uccelli nidificanti, in particolare le specie ornitiche legate agli ambienti aperti tra cui succiacapre, tottavilla, allodola, rondine, calandro, saltimpalo, culbianco, averla piccola e zigolo nero, è stato dimostrato inoltre un legame fra la presenza massiccia di cinghiale e la diminuzione del numero di varie specie di Galliformi, come il gallo forcello, la pernice rossa ed il fagiano.

Il cinghiale, come è noto, si ciba anche di insetti ed altri invertebrati come anche di rettili, anfibi e può causare il declino e la scomparsa di molte specie in quanto si nutre attivamente sia degli animali che delle loro uova.

c) sistema etoecologico delle popolazioni delle specie animali coinvolte, relazione con gli habitat critici per la sopravvivenza delle specie animali coinvolte;

d) habitat di interesse comunitario (prioritari e non prioritari) e sulle altre fitocenosi di interesse geobotanico;

Gli habitat maggiormente danneggiati dal cinghiale si trovano all'interno del Sic **“Monte Subasio”**

- l'habitat prioritario 6210 “praterie aride semi-naturali e facies arbustate su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*), importanti siti per le orchidee”, che include l'associazione *Brizo mediae-Brometum erecti*, praterie mesofile e continue, a dominanza di forasacco (*Bromus erectus*), caratterizzata da suoli evoluti del complesso umifero di montagna su pendenze leggermente acclivi e quote superiori a 900m s.l.m.

I rilievi effettuati indicano che nelle aree disturbate dai cinghiali si riducono fin quasi a scomparire le specie caratterizzanti le unità fitosociologiche, in particolare *Bromus erectus* viene sostituito da altre graminacee a carattere subnitrofilo come *Poa Trivialis* e *Dactylis glomerata*, si verifica inoltre l'ingressione di specie della classe *Stellarietea mediae* che include associazioni a dominanza di specie annuali nitrofile come *Bromus sterilis* e *Hordeum murinum*, queste lasciano il terreno nudo tra una stagione vegetativa e la successiva esponendolo a fenomeni erosivi.

- l'habitat prioritario 6220 “Pseudosteppes con foraggere e annuali dei *Thero-Brachypodietea*”, occupa un'area molto ridotta, ed il principale ostacolo alla buona conservazione dell'Habitat è costituito dall'erosione del suolo che, divenuta eccessiva, anche per l'azione dei cinghiali, impedisce al manto vegetale l'aumento della sostanza organica nel suolo utile ai processi di colonizzazione.

- l'habitat 9210 Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* viene danneggiato dalla presenza dei cinghiali che impediscono la rinnovazione del faggio.

e) sistema paesaggistico generale: distruzione degli elementi caratterizzanti il paesaggio tradizionale, alterazione dei rapporti con il contesto paesaggistico.

6B.2 Incidenze indirette delle mancata esecuzione delle operazioni di contenimento, a breve, medio e lungo termine, reversibili o irreversibili, su:

a) condizioni ecologiche naturali o antropiche che consentono la presenza delle specie e degli habitat;

I suoli presenti sui settori sommitali del Monte Subasio sono del tipo *Lithic Haploxeroll* che, nei primi 20cm, sono privi di carbonati e presentano ph subacido per fenomeni di lisciviazione.

La frammentazione del cotico erboso induce la ricarbonatazione e l'avvio di fenomeni di erosione che possono estendersi alle aree circostanti. Queste incidenze sono irreversibili, dati i ritmi della pedogenesi sui substrati calcarei.

b) comportamento riproduttivo, trofico e di dispersione delle specie animali coinvolte e delle loro popolazioni locali;

c) superficie e forma degli ecosistemi e del sistema di connessioni ecologiche per specie e/o habitat;

d) processi dinamico-evolutivi delle comunità vegetali (loro stabilizzazione, rallentamento accelerazione, regressione) e su trend di popolazioni animali critiche.

e) superfici degli habitat, frammentazione degli habitat, biodiversità, densità di popolazione di una specie, ecc.;

f) criteri oggettivi (indicatori) per la valutazione della significatività degli effetti in relazione alle particolarità del sito: presenza, numero e rarità nel territorio umbro delle specie animali e vegetali e/o degli habitat comunitari, rappresentatività ed estensione dell'habitat nel sito, % di habitat distrutta, distanza dal sito o dall'habitat, entità di riduzione della popolazione, ecc.;

Rilievi effettuati da Gigante D., Donnini D. nel 2004, indicano per l'habitat 6210 una riduzione della copertura vegetale dal 96,5% al 58,5% nelle aree disturbate dai cinghiali, toccando la soglia minima del 25%, si tratta di una differenza che indica un ingente danneggiamento del cotico erboso e del suolo.

g) l'eventuale esistenza di altri piani, progetti o interventi che interessano l'area, già sottoposti a valutazione di incidenza, oppure che non interessano l'area, ma dalla cui interazione con quella in oggetto possono scaturire incidenze significative e se del caso evidenziare tali possibili interazioni con valutazione cumulativa delle incidenze sul sito in riferimento alle componenti floristica, vegetazionale e paesaggistica.

h) porzioni di territorio adiacenti all'area di intervento.

i) stato di conservazione delle specie animali e vegetali e degli habitat e sull'integrità generale del sito, considerato nel suo complesso.

7. Relazione di sintesi o conclusiva

Il Piano di riequilibrio faunistico del cinghiale nel Parco del Monte Subasio per l'anno 2009, ha l'obiettivo di riportare la popolazione di cinghiali ad un livello sostenibile per l'eco-sistema del Parco e limitare i danni arrecati alle attività produttive, principalmente a quelle agricole.

La mancata esecuzione degli interventi previsti dal Piano, comporterebbe un ulteriore aumento della popolazione di cinghiali, con crescenti interferenze sulla conservazione di specie animali, vegetali e

habitat comunitari e la conseguente compromissione dell'integrità dei singoli siti nonché dell'intero eco-sistema del Parco, come illustrato al punto 6B.

Gli interventi previsti dal Piano appaiono perciò direttamente connessi alla gestione dei siti perché necessari al perseguimento degli obiettivi di conservazione degli stessi.

La modalità di esecuzione degli interventi di selezione e contenimento del cinghiale inoltre, è stata nel tempo perfezionata e regolamentata in modo da mitigare gli effetti negativi sull'eco-sistema del Parco, garantendo allo stesso tempo il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Gli interventi, come emerge dall'illustrazione delle modalità di esecuzione degli stessi, svolta ai punti 2.d.13 a) e b), nonché dall'analisi svolta al capitolo 6B, non sono suscettibili di avere effetti significativi sui siti, tuttavia il rispetto di quanto previsto dal Regolamento dovrà essere garantito da un idoneo sistema di vigilanza, gli abusi infatti, in specie quelli connessi all'uso degli automezzi, potrebbero determinare impatti negativi di rilievo.

Misure di mitigazione e prescrizioni

Gli habitat più vulnerabili alla presenza del cinghiale si trovano nei SIC Fiume Tescio e Monte Subasio, perciò si consiglia di escludere la presenza di punti di governa in questi due siti.

Dato che gli interventi previsti dal presente Piano, verranno eseguiti nel periodo in cui è consentita la caccia, si consiglia di evitare la "girata", per evitare che individui di specie diversa vengano sospinti fuori dell'area a Parco e divenire preda dei cacciatori.

Nel contempo si suggerisce di svolgere gli interventi di contenimento in contemporanea con le squadre di cacciatori esterne in quanto le stesse spingerebbero i cinghiali verso i selecontrollori appostati nei punti di governa.

Scegliere gli appostamenti nei punti di governa in posizione rialzata in modo che i colpi non a segno impattino subito con il terreno senza disperdersi nell'ambiente.

La scelta degli appostamenti nei punti di governa risulta di fondamentale importanza anche per limitare l'uso degli automezzi per il trasporto degli animali abbattuti e delle esche alimentari, specie in prossimità degli habitat più vulnerabili.

Conclusioni e ringraziamenti

La normativa comunitaria sta spingendo verso un approccio complesso, ma anche il più possibile esaustivo nella gestione delle tematiche ambientali, con questa valutazione si è cercato di seguire questa direzione, che ha anche il merito di stimolare la produzione e la sistematizzazione su base geografico-locale di studi sull'ambiente e spingere così ad un utilizzo pratico di nozioni, fino ad ora di interesse solo per pochi addetti.

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato alla redazione della presente Valutazione di incidenza, in particolare la dott.ssa Roberta Mazzei dell'Osservatorio faunistico regionale.

BIBLIOGRAFIA:

Legge n.394 del 6 Dicembre 1991.

Legge regionale 3 marzo 1995, n. 9, concernente «Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142».

Piano dell'Area naturale protetta "Parco del Monte Subasio" e relativo Regolamento, approvati con D.P.G.R. n. 244 del 26/11/2004.

Regolamento per l'attuazione del Piano di riequilibrio faunistico del cinghiale nel Parco del Monte Subasio, approvato con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 23 del 19 Luglio 2001 ed aggiornato da ultimo con deliberazione n.44 del 21 Novembre 2008.

Valutazione di incidenza ambientale per il piano di gestione del cinghiale (Sus scrofa) in provincia di Perugia, triennio 2008-2010, Provincia di Perugia.

Determinazione Dirigenziale n.2091 del 17/03/2008 Regione Umbria

Linee guida per la valutazione di incidenza nei siti natura 2000, approvate come allegato A della D.G.R. n.1274 del 29 settembre 2008 e modificate con D.G.R. n.5 dell'8 Gennaio 2009.

Gigante D., Donnini D. 2004. Relazione sui danni indotti dai cinghiali alle praterie sommitali del Monte Subasio. Università degli studi di Perugia, Parco del Monte Subasio.

Orsomanno E., Ragni B., Segatori R. 2004. Siti Natura 2000 in Umbria.

Ladi E. 2006. Studio di incidenza ambientale per il piano di controllo del cinghiale nel territorio del Parco regionale del lago Trasimeno.

Greco P., Frascarelli A., Martella F. e altri. 2007. Piani di Gestione dei Sic della Comunità Montana Monte Subasio.